

A03 - Cecchi 1990, pp. 36-38, n. 3 - busta n. 1089/2, 6000905

Francesco Datini a Margherita, Firenze 04.08.1385 (Prato)

Al nome di Dio, a d 4 d'aghosto 1385.

Ricevetti tua lettera ieri e per facenda non ti rispuosi. Elgl' vero ch'io ti mandai a dire che tue metsi in punto le chose di chasa a cie che que verai poi, e che tue prochacisi di vendere il vino: chos arai fatto a tuo podere. Quello non si puote fare rimangha, dillo a quello portatore e io lo scrivo a Monte che vi duri faticha. Di Bettino foe piccholo chonto e, se noe fosse per amore di monna Tina, mai no mi enterebe in chasa: ora la cosa que, fae quello puoi.

bene mia intenzione che lla Bartolomea vengha prima chost per fare il buchato e raconcare ongni chosa. Qua istaremo insino a mezo settenbre, poi torneremo chost e staremo insino a Ongniesanti, poi saremo a Pisa, se piace a Dio. A questa volta volglo fare per modo che poi ci posiamo posare: tu vedi come le cose vanno. Domenicho da Barbarino forse morto, o in quelle mene. Ogi v' ito il fratello che iersera venne da Pisa: sono delle mie venture. Di tutto sia lodato Idio. l' e detto a Cristofano che mi mandi a dire ogi chome Domenicho ist, e potr essere ch'io v'andr insino lase, o io ver di chost, o io andr di qua e torner di chost.

Domenicha matina ti mander la Bartolomea e Simone, e, s'io non di qua, sar chost a desinare. Credetti venirvi chon Domenicho da Barberino e menare &AMatteo d'Antonio Sacente&I, e sarbosi istati chon eso noi 2 o 3 d, poi t'arebono fatto chonpangna. Ora la chosa que credo venire solo io, que lascier la Cilia per parechi d e ongni chosa bene a punto tanto che noi vengnamo qua: lle detto ogi e datole dello vino.

Se tue non ti chontenti di stare senza me, chos foe io di stare senza te: chonviensi fare chos alchuna volta per lo meglo insino a tanto che no siamo pe in ordine che ora non siamo, che sar tosto se

piace a Dio.

Volsi avere a riguardo quelli che per povertt non possono istare
l'uno dov' l'altro e vanno tapinando per lo mondo chome fae i lupo
per la fame!

Tutti i forzieri istanno serati; ti trovato meno 1 pelle delle tue e 1
tovaglola da mano e 1 tovaglolina, tutte l'altre chose riviste e stanno
bene.

Il Pilica morto pe tempo fae. nne istato merch, in per istentava:
dice Nichol ch'elgli avea bene 90 anni. La Francescha lo sepe
pocho fa e nn' lieta perch uscito delle pene di questo mondo.

La lettera tua mandai a &ANichol de l'Amanato&I e poi mandai per
esa: tutti istanno bene. nno una fante grasa che no si dengna levare
da sedere: cerchano d'una altra che fse blia e fante. Se lla potranno
trovare, e' saranno di tutto male serviti. Piacemi la Tinuca istia bene.
e aute lettere da Michele, e mndati mille salute, elgli e monna
Parta, e prieghano che noi torniamo tosto; dice pare loro esere rimasi
tropo soli.

Monna Giovanna ist bene e mndati 1000 salute.

Domenicha sar chost a desinare. S'io dovese tornare qua lunedì
matina, prochacio a spaciarmi; ma i' e a fare pe chose ed e achonca
la chasa a c che tue non truovi la cosa inbratata. Per freta non
dicho altro: che Idio ti guardi.

Dmi meravilgla che per la tua lettera no m'i detto nulla della
Lapa; da mia parte la saluta mille volte e saluta chi tti pare, e rachomandami
a meser Piero.

per Francesco di Marcho da Prato, in Firenze.

Margherita, donna di Francesco di Marcho, in Prato.